

MOSTRA D'OLTREMARE

# Oggi mille vaccini alle forze dell'ordine

De Luca pronto ad acquistare nuove dosi all'estero. Su 11 operatori uno disponibile alla fornitura: ecco perché Cuccurullo ha lasciato l'incarico di direttore di Soresa

La Regione è pronta ad acquistare vaccini autonomamente e, intanto, partono oggi le somministrazioni alle forze dell'ordine. Alla Mostra d'Oltremare questo pomeriggio sono attesi in mille tra poliziotti, carabinieri, Guardia di Finanza, vigili del fuoco e polizia municipale. Domani, in due turni tra mattina e pomeriggio, saranno duemila e lunedì si riparte con la convocazione di altre mille "divise". In tre giorni, quindi, saranno vaccinati con la prima dose di AstraZeneca circa 4 mila appartenenti alle forze dell'ordine. Contemporaneamente con loro inizieranno i richiami dei vaccini agli over 80, mentre sarà sospesa, fino all'arrivo di altri rifornimenti di Pfizer, la prima somministrazione. Come anticipato da "Repubblica" nei giorni scorsi, l'Asl Napoli 1 Centro guidata da Ciro Verdoliva, cerca di accelerare con l'inoculazione dei primi sieri, dopo aver completato lo step riservato al personale sanitario (arrivato già ai richiami) e a quello scolastico che si è registrato sulla piattaforma regionale. Ora tocca alle forze dell'ordine. Ma restano ancora molti ad attendere di essere immunizzati al Covid. A partire dai disabili che non possono recarsi nei Vaccini center ma aspettano a domicilio l'arrivo delle Usca. Dopo le forze dell'ordine, nella programmazione dovranno essere inseriti il personale universitario, che può già registrarsi sulla piattaforma regionale aperta da Soresa, e le cosiddette "persone fragili", quelle che convivono con patologie croniche. A loro non può essere somministrato il siero AstraZeneca e si attendono i rifornimenti ulteriori di Pfizer e Moderna o il nuovo vaccino che Vincenzo De Luca vuole acquistare sul mercato extraeuropeo. Il governatore sembrava interessato al vaccino russo Sputnik. E un con-



tratto di fornitura è quasi concluso. Mancano gli ultimi passaggi formali. C'è una ditta disposta a inviare il suo siero in Campania. È tutto scritto in una determina dirigenziale della Soresa firmata il 3 marzo. A sottoscrivere gli atti Mauro Ferrara, da pochi giorni incaricato di dirigere la centrale di acquisti della Regione. Ferrara ha sostituito Corrado Cuccurullo, amministratore Soresa, che si è dimesso da direttore ad interim. A spingere vero questo passo Cuccurullo ci sarebbe proprio l'operazione vaccini chiesta da De Luca. Cuccurullo voleva vederci chiaro, prima di impelagarsi in una questione molto complicata. De Luca, invece, avrebbe chiesto la "massima tempestività". Da tempo il governatore chiede più vaccini per poter immunizzare i campani e polemizza con il governo per l'esiguità delle forniture. Nelle carte di Soresa, attraverso le date, si ricostruisce l'iter. Niente gara, tutto è giocato nell'arco di ore.

## In coda

La lunga fila per i test del Covid al Frullone Sale il numero dei contagi in Campania: ieri 2842 nuovi positivi su 25327 tamponi processati

## Appello alle istituzioni

### L'arcivescovo Battaglia "No a licenziamenti sfratti e demolizioni"

"Le grida di dolore di tanti, i lamenti disperati di troppi" muovono l'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, ad appellarsi a "chiesa, istituzioni e società civile" perché insieme si metta in piedi "una cordata sociale per la solidarietà, la giustizia, la pace". Un appello messo nero su bianco ieri, quando Battaglia ha inviato ai fedeli napoletani "un monito a non perdere di vista la possibilità di rinascita non solo personale, ma sociale e comunitaria". L'arcivescovo parla alle istituzioni: "Se può essere comprensibile che la pandemia imponga la chiusura di attività importanti e di servizi fondamentali, da cui dipende la vita di tanta gente, non è comprensibile che a tali chiusure non corrispondano concreti sostegni economici, attenzioni quotidiane". Senza le quali la disperazione è "capace di tramutarsi in rabbia sociale". È un grido di dolore quello che si leva dalle parole di Battaglia: "Non è pensabile che a sofferenza si aggiunga sofferenza. Per questo guardo con enorme preoccupazione alla sospensione del blocco dei licenziamenti, agli sfratti coatti, alla demolizione di case che, seppur abusive, in questo momento per alcune famiglie sono l'unica tana in cui rifugiarsi. Chiedo pertanto attenzione e aiuti concreti affinché le imprese non siano costrette a licenziare, affinché si eviti alle famiglie di ritrovarsi in strada disperate".

— bianca de fazio

CRIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Arcivescovo Mimmo Battaglia

## Il punto

### Cotugno pieno, Cardarelli in affanno pazienti sempre più giovani e gravi

di Giuseppe Del Bello

Ospedali pieni, trasferimenti difficili da realizzare, terapie intensive e subintensive senza posti, pazienti sempre più giovani e in gravi condizioni. Il Covid imperversa e il sistema assistenziale rischia il default.

A scontare il dramma sono innanzitutto Cotugno e Cardarelli. Il primo registrava ieri quasi il sold-out dei suoi 286 posti letto. In sofferenza, anche se in maniera discontinua pure il pronto soccorso, dove le ambulanze continuano a sfornare malati. L'altro ieri, l'unico mezzo della Croce Rossa che effettuava i trasferimenti per il Cotugno ha fatto la spola con i presidi periferici, con un ruolino di marcia rallentato. Spiega Nicola Maturo, responsabile del pronto soccorso: «La pressione si crea perché accade talvolta che, in casi di maggior afflusso di ammalati, si debbano smistare sei, sette pazienti e, quindi, se l'ambulanza è già fuori, bisogna aspettare che rientri per effettuare il trasporto successivo. E

spesso si tratta di trasferire distanti, l'altro ieri, per esempio, l'unica disponibilità di ricovero era ad Ariano Irpino». D'altronde, all'aumentato flusso di degenti si somma la maggior quota di pazienti gravi a cui dovrebbe porre freno l'ingresso della Campania, come annunciato ieri da De Luca, nella zona rossa. «Si chiuda pure tutto, ma anche un lockdown severissimo non risolverà nulla - aggiunge Maturo - se non arrivano i vaccini. Tre settimane dopo la chiusura ci troveremo nella stessa condizione. Che è quella che va avanti da oltre 20 giorni». Il supporto dei presidi periferici è inoltre parametrato solo sull'accoglienza dei pazienti in condizioni non critiche, quelli per i quali non è necessario il supporto di Sub intensiva.



▲ Sold out il pronto soccorso dell'ospedale Cotugno in sold out

Rodolfo Punzi, primario di Infettivologia, riassume anche lui la difficoltà «per i ricoveri ordinari: la mattina riusciamo a liberare un paio di letti, ma la sera sono di nuovo occupati. Il pronto soccorso ieri aveva 5 malati in stand-by, mentre le terapie subintensiva e intensiva potevano contare su un solo posto. Abbiamo in reparto degenti tra 40 e 60 anni, con uno score della Tac di 17-18 su 20 (valori di gravità, ndr) che significa polmonite grave». Il dato da evidenziare, dice ancora Punzi, è quello della variante inglese che «ormai è maggioranza, nell'ordine del 60/70 per cento, anche in Campania. Ed è più contagiosa e trasmissibile. Anche io penso che la red-zone vada bene solo se la campagna vaccinale procederà velocemente. Altrimenti è inuti-

le, e il virus con nuove varianti procederà a gran ritmo». Al Cardarelli ieri si contavano 112 pazienti Covid tra degenza, subintensiva e intensiva, meno dei 130 della scorsa settimana. Dalla Pneumologia, l'allarme dello specialista: «L'ospedale si rivela in affanno più nei reparti che in pronto soccorso. Ed è molto peggiorato lo stato clinico dei ricoverati. Ieri, per due di loro, entrambi under 60 anni e in condizioni gravi, si è dovuto ricorrere alla CPap». In più c'è un aspro scontro in atto tra i sindacati dei camici bianchi e il manager Longo. Ecco il responsabile Anaao Franco Verde: «Siamo stanchi di essere maltrattati. Mercoledì abbiamo un incontro col prefetto per chiarire la situazione. Così non si può continuare». All'Ospedale del Mare, sempre ieri, c'erano 56 pazienti Covid di cui 9 in terapia intensiva, 8 in subintensiva e 39 in degenza ordinaria. Al Loreto 35 nei reparti e 18 in subintensiva, mentre al San Giovanni Bosco, 32 pazienti Covid, 6 in ortopedia, 2 in ginecologia, 1 nel nido, 8 in Chirurgia e uno in Cardiologia oltre a 3 in Utic.